**Consiglio di Sicurezza: Sudan e Sud Sudan cessino subito le ostilità**

**2012-05-03 14:49:37 cri**

Il 2 maggio i quindici Stati membri del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite hanno approvato all'unanimità la **risoluzione N.2046**, che chiede a Sudan e a Sud Sudan di cessare immediatamente gli scontri armati, di ritirare le proprie truppe riportandole all'interno dei confini dei rispettivi paesi e di ripristinare i negoziati di pace.

Secondo quanto riportato nella risoluzione, il Consiglio condanna le continue violenze oltre confine, tra cui lo stanziamento delle forze armate, la conquista e occupazione dell'area petrolifera di Heglig, nonché le azioni finalizzate a far cadere il governo del Sudan o quello del Sud Sudan da parte di qualsiasi organizzazione armata. Il Consiglio chiede ai due paesi di porre subito fine alle ostilità compresi i bombardamenti, e di dare la propria parola in merito al presidente dell'Unione Africana e al presidente del Consiglio di Sicurezza entro 48 ore dall'approvazione del documento. Inoltre, il Consiglio chiede alle due parti di ritirare gli eserciti, senza condizioni, riportandoli all'interno dei rispettivi paesi, come da accordi precedenti.

Al contempo, la risoluzione invita anche il segretario generale dell'Onu a comunicare nei prossimi quindici giorni lo stato di applicazione dei contenuti della risoluzione da parte dei due paesi, e a continuare a far rapporto al Consiglio ogni due settimane. Qualora una delle due parti violi i regolamenti del documento, il Consiglio attuerà, secondo la Carta dell'Onu, delle appropriate misure aggiuntive.

Secondo l'articolo n.41, capitolo n.7 della Carta Onu, al Consiglio è permesso utilizzare metodi non armati per applicare le proprie risoluzioni. Questi metodi comprendono la sospensione parziale o completa dei rapporti economici, del trasporto ferroviario, marittimo, e aereo, e delle poste e delle telecomunicazioni e l'interruzione delle relazioni diplomatiche con i due paesi. Ciò significa che il Consiglio sta avvertendo le due parti che, in caso di una mancata realizzazione del cessate il fuoco o di una efficace soluzione degli scontri, i due paesi potrebbero affrontare sanzioni da parte dell'intera comunità internazionale. Questo articolo rappresenta la parte più seguita dai paesi di tutto il mondo.

Li Baodong, rappresentante permanente cinese alle Nazioni Unite, terminate le votazioni, ha così spiegato: la parte cinese presta grande attenzione alla situazione in Sudan e Sud Sudan e nutre forti preoccupazioni circa il continuo peggioramento della situazione in questi giorni. Ha dunque sottolineato che la Cina sostiene costantemente una presa di posizione oggettiva, equa ed equilibrata da parte della comunità internazionale, in modo tale da evitare divergenze nel sostegno ai due paesi o una pressione unilaterale, e prevenire interferenze agli impegni di mediazione da parte delle organizzazioni della regione e dei paesi dell'Unione Africana.

Li Baodong ha riferito che la Cina sostiene che gli africani debbano risolvere i problemi del loro continente attraverso i metodi africani, apprezzando e appoggiando gli sforzi instancabili per promuovere la soluzione della questione del Sudan e del Sud Sudan da parte dell'Unione Africana. La parte cinese accoglie favorevolmente la road map per la soluzione degli scontri tra Sudan e Sud Sudan, proposta dall'Unione Africana. La Cina, insieme alla comunità internazionale, continuerà a svolgere un ruolo attivo e costruttivo nella soluzione appropriata della questione. Dopo l'approvazione della risoluzione, Susan Rice, rappresentante permanente alle Nazioni Unite degli Stati Uniti, uno dei paesi promotori del documento, ha affermato che "nell'interrogare le due parti, gli Stati membri del Consiglio di Sicurezza si sono dimostrati uniti. Intendiamo applicare, in caso di necessità, delle sanzioni a una o entrambe le parti, conformemente all'articolo 7 della Carta dell'Onu."

Al centro degli scontri dei due paesi si trova l'importantissima area petrolifera di Heglig. Secondo quanto riportato, quasi la metà della produzione petrolifera del Sudan proviene proprio da quest'area. Secondo un precedente sentenza a riguardo da parte del Tribunale Internazionale di Hague, l'area petrolifera farebbe parte dei territori del Sudan, tuttavia, a marzo, il governo del Sud Sudan ha annunciato che essa appartiene al suo paese, e il 10 aprile, ha occupato l'area. Dal canto suo il Sudan ha inviato dei caccia per dei raid al confine con il Sud Sudan, e il 20 aprile, è arrivato l'annuncio del recupero di Heglig tramite intervento armato da parte del Sudan, mentre il Sud Sudan ha dichiarato che le sue truppe si sono ritirate spontaneamente dalla zona. Recentemente, anche se non sono state riportate notizie di scontri e bombardamenti al confine dei due paesi, la situazione si presenta ancora tesa.

Fonte: CRI on line

<http://italian.cri.cn/761/2012/05/03/301s159884.htm>